

**VIDEOCLIP DI SILVESTRI**

È già disponibile il videoclip di «Pochi giorni», il nuovo singolo di Daniele Silvestri estratto dall'ultimo album *Acrobati* (<https://youtube.com/watch?v=R-DmuKIU6ho>). Il brano è in rotazione radiofonica.

**BAUMGARTEN A TORINO**

Con la mostra «Specchio del Mare» la Galleria Franco Noero di Torino rende omaggio, fino al 15 ottobre, al lavoro del 72enne artista tedesco Lothar Baumgarten, già allievo di Joseph Beuys.

**FIRENZE CELEBRA YOUJU**

Fino al 7 luglio le sale Fabiani di Palazzo Medici Riccardi a Firenze ospiteranno la mostra del pittore cinese Liu Youju, dal titolo «Demolition vs Construction», curata da Enrico Sartoni.



Sopra la splendida chiesa di S. Ignazio a Roma, a sinistra mastro Sette prese con la firma ossidrica. Sotto, particolare di uno dei suoi alberi



to un'estensione di pensiero anima, con i rami a sottolineare l'anelito verso il trascendente. Anche il metallo che egli utilizza, il rame puro soffiato e smaltato, ha valenza simbolica: «Il rame si dilata per effetto del pneuma - spiega Mastro Sette - riferimento è alla "ruah", il soffio vitale di Dio. Il rame invece è, con la parola, uno dei due linguaggi fondamentali dell'evoluzione umana, del progresso». Le "Prese di fuoco", risultato di

sperimentazioni con i metalli puri (oro, argento e rame), si aggregano casualmente fra loro, creando preziose e inedite trame. La luce le attraversa con un chiaro significato ontologico, proprio come nelle foglie/lingue del fuoco sacro dell'albero dell'Oreb, il rovetto ardente, la pianta biblica che gli è più cara: l'umanità, se lo vuole, può riuscire a scorgere la speranza, le lettere del tetragramma divino mimetizzate nel groviglio di sterpi della vita.

La Francia scopre Cambissa, il direttore del Conservatorio

In suo onore un grande concorso. Diresse per 19 anni il "Monteverdi" di Bolzano. La figlia Viviana: «Mi piacerebbe che fosse ricordato e celebrato anche qui»

di Giancarlo Ansaloni
BOLZANO

A Bolzano ha lasciato un ricordo impallidito anno dopo anno, ma alla fine le note delle sue composizioni e dei suoi concerti hanno riaperto le luci sulla sua figura e la sua musica: Giorgio Cambissa, per quasi vent'anni direttore del Conservatorio Monteverdi di Bolzano, direttore d'orchestra e compositore ha ritrovato un meritato risveglio d'interesse. Non comunque in Italia per ora, secondo la tradizione tipicamente italiana del "Nemo propheta..." bensì in terra di Francia grazie a un Concorso internazionale a lui dedicato, per iniziativa della figlia Viviana, il 12-14 maggio scorso nell'Auditorium del Conservatorio di Clichy-La Garenne, un comune di circa 60 mila abitanti nell'area metropolitana di Parigi, noto per la sua intensa attività culturale. Dal "Concorso Internazionale Giorgio Cambissa" sono così emersi promettenti solisti che si sono esibiti in un "Concert des Lauréats" tutto dedicato a composizioni, in parte inedite, del musicista italiano. Chi era Giorgio Cambissa sicuramente lo ricordano a Bolzano quanto meno gli allievi che frequentarono il conservatorio "Monteverdi" dal 1962 al 1980 come direttore dell'Istituto, nonché direttore artistico del Concorso Busoni e della Società dei Concerti. Era nativo della Svizzera, essendo nato a Bodio, un piccolo Comune del Canton Ticino il 17 maggio del 1921, ma il suo curriculum è tutto italiano. Laureato in lettere a Siena seguì parallelamente un intenso percorso formativo in ambito musicale, studiando composizione con Giorgio Ghedini e Vito Levi, direzione d'orchestra con Antonio Guarnieri con esperienze al fianco di Herbert von Karajan a Salisburgo e Sergio Celibidache. "Promosso" direttore



Il maestro Giorgio Cambissa al pianoforte

re d'orchestra ebbe modo di distinguersi in numerosi concerti collaborando con solisti ascisi al rango di "monstres sacrés" quali Wilhelm Backhaus, Alfred Cortot, Walter Gieseking e il violinista Arthur Grumiaux. Non meno intensa e a largo raggio l'attività didattica in parallelo con la direzione d'orchestra passando dai licei musicali di Trieste e Genova ai conservatori di Parma, Milano e la stessa Bolzano per approdare a Roma nel 1989.

Come è nata l'idea di riscoprire la figura di suo padre?

«Ci pensavo da parecchio tempo, ma decisivo è stato il fatto di aver avuto pochissime occasioni di sentire le sue composizioni perché poco eseguite negli ultimi decenni della sua vita, e di aver comunque sempre sentito giudizi positivi sulla qualità della sua musica. Ho cominciato allora a riordinare e catalogare tutte le partiture che avevo a casa e in parte donato al Museo Schmidt di Trieste, - racconta la figlia Vi-

viana, oggi residente a Verona. Con il M° Massimiliano Donnelli abbiamo istituito un Comitato Organizzatore intitolato "Progetto Cambissa", di cui lui è Direttore Artistico, ed avviato una serie di iniziative, la prima nel 2008 una commemorazione a 10 anni dalla scomparsa di papà. Poi, durante un mio prolungato soggiorno di quattro anni in Normandia (Francia) per il mio lavoro che non ha nulla a che vedere con la musica, abbiamo qui trovato un ambiente ideale per organizzare nel 2013 al teatro "Adyar" di Parigi, il primo concerto pubblico dedicato al 15° anniversario della scomparsa del papà il 29 giugno del '98, avvenuta a Muravera in provincia di Cagliari», e quest'anno il primo Concorso internazionale per Solisti e orchestra a Clichy. Entrambi gli eventi con L'Orchestra sinfonica

Bel'Arte il cui Direttore artistico è Richard Boudharam. Com'è arrivata in Italia l'eco di questa sorta di resurrezione? «Per una fortunata coincidenza: un imprenditore bolzantino, Bruno Brunetti, ex allievo del Liceo Carducci che per ragioni professionali passa gran parte dell'anno a Parigi, appassionato di musica classica come il fratello Vito Maria (noto ex direttore a sua volta del Monteverdi n.d.r.) fu colpito dall'annuncio del concorso e del concerto dei solisti selezionati nel salone del conservatorio di Clichy. Nel momento in cui è uscito il bando del concorso internazionale per iniziativa appunto del Comitato "Progetto Cambissa" con il successivo concerto degli artisti selezionati, il dottor Brunetti si è preso a cuore l'evento impegnandosi per farne arriva-

re l'eco in Italia e segnatamente a Bolzano».

Spera di riuscire a fare breccia nel mondo musicale bolzantino?

«In effetti ci conto, soprattutto nella speranza che si arrivi a organizzare un evento musicale affinché la città che lo accolto per 20 anni non lo dimentichi. Che io sappia a Bolzano fu eseguito a suo tempo solo una sua composizione dall'orchestra Haydn. I solisti premiati al concorso (piano: Philippe Hattat (3° premio), viola: Théodor Coman (2° premio), violoncello: Roman Kazal (4° premio) e Trio: Trio Faure (1° premio)) hanno riscosso un ottimo successo di pubblico. Questo è un importante primo passo nel rilancio delle sue composizioni».

Come può essere classificata la sua produzione musicale?

«Dalla critica e dai cultori viene collocata nello scenario più prestigioso del XX secolo, grazie a una straordinaria originalità di linguaggio e sapienza non comune nella gestione della struttura formale ed estetica. La sua formazione classica fino al primo Novecento europeo gli ha consentito di esprimersi in linguaggi diversi spaziando ad esempio dal neo-classicismo alla tradizione folklorica della "Rapsodia Greca».

Su quali conoscenze o ambienti spera di trovare un appoggio?

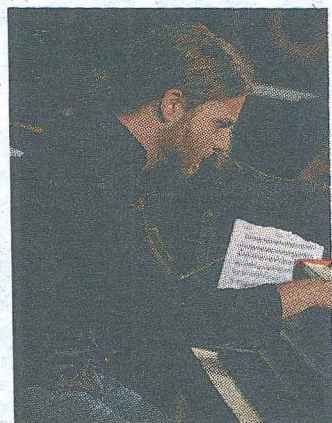
«A parte il Conservatorio, ho saputo che Bolzano ha un nuovo sindaco, Renzo Caramaschi, che non conosco di persona, ma di "fama" come profondo esperto di musica classica, oltre che amico personale del compianto Claudio Abbado. Spero di poterlo contattare a appena possibile».

» So che il nuovo sindaco del capoluogo altoatesino, Caramaschi, è una persona molto competente e appassionata, spero di incontrarlo presto

LA LUNGA ESTATE IN MUSICA

L'Alto Adige Jazzfestival a Luserna

Concerto in "trasferta" con i musicisti dell'Euregio Collective



Il pianista Benny Omerzell

LUSERNA

concerto dell'Euregio in Trentino è ormai una piacevole tradizione del Südtirol Jazzfestival Alto Adige: oggi alle 11 il jazzfestival si sposterà nel comune cimbri di Luserna, un'antica isola germanofona in Trentino con circa 290 abitanti. La musica sarà proposta dall'"Euregio Collective": un gruppo di musicisti provenienti da tutte le zone della regione alpina del Tirolo: Tirolo austriaco, Alto Adige e Trentino. Per l'occasione sono stati selezionati musicisti e testi più lingue, che saranno letti in diverse lingue. La location di questo straordinario concerto è la Forte Luserna "Werk Luserna Obarfôrte". Ma questo di Luserna non è il primo appuntamento della

giornata. Alle 17 a Passo delle Erbe, tra la Val di Funes e la Val Badia, la Little Band from Gingerland si trasformerà - in esclusiva per il Südtirol Jazzfestival Alto Adige - in un interessante quintetto che sancirà la chiusura in grande stile del Festival. Sarà composto dalle vocaliste Angela Tröndle e Sophie Abraham, le figure centrali dell'ensemble, e dal clarinetista Siegmund Brecher (Edi Nulz). La formazione sarà accompagnata dal batterista Valentin Schuster (Edi Nulz) e dal pianista Benny Omerzell (Kompost 3).

Prima di questo concerto finale la band, divisa in due parti, suonerà in due baite nei pressi del Passo delle Erbe. Il presidente del Festival, Klaus Widmann, è molto soddisfatto dell'andamento del Festival che si è aperto venerdì scorso. «Ci siamo impegnati a fondo per restare fedeli allo spirito del nostro festival, allestendo un programma con tante sorprese e novità, ma che allo stesso tempo restasse nel solco della tradizione. È un grande evento: la musica fantastica di diversi stili jazz eseguita in luoghi speciali».